

L'INCONTRO ACCOLTO DAL COLLEGA FABIO PIGLIAPOCO DELL'«INIZIATIVA» Il Festival come ponte culturale tra Italia e Bosnia L'ambasciatore Orlic: «Tanti punti in comune»

IL FESTIVAL Adriatico Mediterraneo getta un ponte tra l'Italia e la Bosnia. Un ponte dalle radici solide. Il direttore artistico Giovanni Seneca ricorda che «il festival nacque otto anni fa con un'iniziativa a Sarajevo. E l'edizione di quest'anno è iniziata con un'anteprima a Sarajevo». Facile capire che l'ambasciatore Ivan Orlic, presidente di turno dell'Iniziativa Adriatico Ionica, ad Ancona si senta a suo agio.

Accolto ieri dall'ambasciatore Fabio Pigliapoco e dallo stesso Seneca, Orlic ha dichiarato che «l'Italia è un nostro alleato, che capisce la realtà della Bosnia. La cultura è importante, come dimostra il festival, ma ugualmente lo è l'economia. E tra i due paesi c'è molto spazio per migliorare. Basti pensare alla possibilità di investimenti in Bosnia».

Anche il turismo sarà un settore su cui puntare: «Sarajevo è una Gerusalemme europea: nel giro di pochi metri vi si possono trovare una chiesa ortodossa, una cattedrale cristiana e una moschea. Vogliamo far vedere questo volto europeo della città. I nostri popoli hanno una mentalità simile». Quanto a AdMed, per Orlic il Festival «potrebbe diventare anche una manifestazione sportiva». Sul futuro del suo paese, Orlic non ha dubbi: «L'unica prospettiva per noi è l'ingresso nell'Unione Europea. E uno degli strumenti decisivi è la collaborazione all'Iniziativa Adriatico-Ionica». Pigliapoco da parte sua precisa che «non c'è mai stata una presa di distanza dell'Iniziativa dal festival».

r. m.

